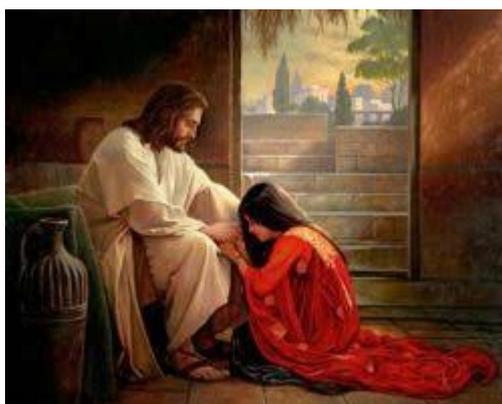


11° Domenica del Tempo Ordinario - Anno C



Nel terzo Vangelo vengono narrati gli inviti a tavola che Gesù riceveva anche dai farisei perchè per Gesù non ci sono mai state persone da rifiutare.(Lc 11,37ss ; Lc 14,1ss) In quel tempo era usuale invitare a mensa un maestro, soprattutto quando di Sabato aveva predicato nella sinagoga del villaggio. Non viene data nessuna indicazione geografica e temporale sul luogo dove si svolge questo episodio evangelico. Non sappiamo come identificare questa donna; inoltre è sorprendente come una peccatrice conosciuta pubblicamente abbia potuto introdursi nella casa del fariseo e lui non sia intervenuto per allontanarla. Non sappiamo nemmeno che cosa fosse accaduto probabilmente di sabato al fariseo, agli ospiti e alla donna durante l'insegnamento di Gesù nella sinagoga. Non sappiamo quali parole e comportamenti di Gesù abbiano causato il pianto e i gesti di questa donna che aveva sicuramente ricevuto il perdono divino. Infatti nella narrazione non viene riferito quando la donna per la prima volta aveva incontrato Gesù. Noi possiamo solo considerare che il comportamento della donna rivelava una traboccante riconoscenza nei confronti di Gesù. Le sue lacrime, i suoi baci e l'uso del profumo rivelavano la sua umiltà e il suo amore per aver ricevuto il perdono del profeta di Nazaret. Rimaneva sconcertante nella mentalità del tempo l'atteggiamento di Gesù che lasciava fare a quella donna peccatrice tutti quei gesti. Il contatto con lei lo

rendeva impuro secondo le norme ebraiche ma Gesù con grande sorpresa dei presenti alla mensa si lasciava toccare da quella donna. Invece il fariseo nella sua mentalità chiusa rimase prigioniero dei suoi giudizi senza appello. Per lui la donna rimaneva per sempre solo una peccatrice che non era capace di fare altro. Allora comprendiamo il dubbioso interrogativo del fariseo sull'identità profetica di Gesù. Questo dubbio lo possiamo collegare anche agli scherni che subirà Gesù dai capi del popolo e dai soldati sotto la croce. (Lc 23,35.37)



Nel modo di pensare del fariseo e dei presenti un profeta inviato da Dio doveva avere almeno due qualità fondamentali. La prima era conoscere la vita della donna, i suoi pensieri e le sue intenzioni. La seconda era di essere fedele alla legge divina e quindi non poteva lasciarsi toccare da una peccatrice. Quindi il fariseo pensava che un profeta, uomo di Dio non doveva contaminarsi con i peccatori ma li doveva sempre evitare. Invece Gesù anche in questa situazione prendeva in considerazione la possibilità che il perdono di Dio cambiasse la vita della persona perdonata. Qui viene alla ribalta la visione religiosa sul comportamento di Dio molto diversa tra Gesù e il fariseo. La parabola che viene narrata da Gesù aiuta a comprendere questa grande differenza nel modo di conoscere la volontà di Dio. Questo breve insegnamento di Gesù conferma che la donna aveva ricevuto in precedenza da Lui il perdono di Dio e come conseguenza della misericordia ricevuta agiva con quei gesti su

Gesù. Gesù insegnava a tutti che Dio è un Padre, ama tutti i suoi figli, buoni e cattivi ed è sempre alla ricerca dei peccatori. L'incontro della donna con Gesù era diventato per lei l'occasione meravigliosa per una dignità ritrovata attraverso un perdono gratuito e inaspettato. In contrapposizione alla donna abbiamo il fariseo che pensava erroneamente di non avere bisogno di essere perdonato da Dio. Quindi l'ostacolo principale alla conversione del fariseo è la sua mancanza di richiesta a Dio del perdono. Gesù invita i presenti e i lettori del Vangelo a interrogarsi sulla propria capacità di amare sottolineando il contrasto totale tra il fariseo e la peccatrice perdonata.



La fede della donna consiste nella fiducia totale nell'agire salvifico di Gesù che gli apre il cuore al perdono divino. Quante volte noi possiamo scandalizzarci come il fariseo per l'amicizia di Dio per i peccatori. Gesù pone la nostra attenzione sul grande amore della donna rispetto al poco amore del fariseo che vede in lei solo una peccatrice senza nessuna possibilità di redenzione. Invece Gesù scorge in lei pentimento, riconoscenza e amore; allora quanto ci deve far riflettere la silenziosa condiscendenza di Gesù nei confronti della donna. Solo quando riconosciamo l'amore gratuito di Dio verso di noi e il suo costante perdono cogliamo il profondo insegnamento di Gesù. Il Vangelo di oggi si conclude con Gesù che nel suo annuncio salvifico viene accompagnato da uomini e donne. Nell'ambiente palestinese era inaudito che un maestro ebreo nella sua predicazione fosse accompagnato da un seguito

femminile. I rabbini non si fermavano mai in pubblico a parlare con una donna e per la cultura del suo tempo non era tollerabile la vicinanza delle donne a Gesù. Quindi questa notizia è di grande importanza; è un gesto liberante e innovativo che delle donne siano discepole e insieme ai Dodici vivano con Gesù servendolo. Ricordiamo che in quel tempo le donne non potevano studiare le Sacre Scritture e invece per volontà di Gesù la loro esperienza di discepolato continuerà con dei servizi nella Chiesa primitiva. (At 16,14; 1 Cor 16,19; Rm 16,1 ...)

